



Foto: Emanuele Criniti

Ornare le "traglie": anche questa è un'arte impegnativa

A sinistra: una bimba nel costume tradizionale, "passeggera" su una "traglia", piccolo carro trainato dalle mucche che in passato serviva per trasportare il grano dalle campagne all'aia. In basso: ogni famiglia, ogni gruppo, ogni contrada di Jelsi dedicano molto tempo per addobbare le "traglie". A destra: lunghe trecce di grano e altri ornamenti da porre sui carri.

del grano, una festa caratterizzata proprio dal fatto di sposare ciò che è nuovo con ciò che è antico.

Per allestire la sagra del grano, la gente di Jelsi incomincia a prepararsi fin dall'epoca della mietitura. Ognuno, qui, ha il suo pezzo di campagna, e se proprio non ce l'ha, va a trattenersi in quello di un parente. A chi adopera mietitrici e falciatrici meccaniche si affianca chi il lavoro dei campi lo svolge ancora soltanto a forza di braccia. Ma ciascuno fa bene attenzione a mettere da parte, scegliendole dal covone, le spighe più grosse e più dorate: e insieme a decine di migliaia di altre, andranno a formare le "sculture" che il 26 luglio, giorno di Sant'Anna, gareggeranno fra loro e creeranno, tra suoni di trombe e spari di mortaretti, vincitori e vinti.

Tenute a mollo per ventiquattro ore, quelle spighe diventeranno particolarmente duttili, sicché mani esercitate sapranno intrecciarle l'una all'altra e comporre, con esse, festoni o pendagli a forma di stella, di cuore, di colom-

bo, di croce, e di ogni altro oggetto o simbolo. Legati insieme con nastri colorati, questi elementi confluiranno in pannelli scenografici, talvolta anche semoventi e, in ogni caso, di grandissimo effetto spettacolare.

La lavorazione di questi elementi decorativi in grano avviene sotto la sorveglianza di un comitato, il cui presidente, Battista Ciaccia, e i suoi collaboratori, Emilio



Cesare Babocco

